

### **“Avanti !”, 3 luglio 1951.**

*Il riferimento di questo articolo è il CN della Democrazia Cristiana tenutosi a Grottaferrata dal 29 giugno al 3 luglio del 1951. In quella riunione lo scontro fra le correnti si accese subito: sul banco degli imputati furono messi i dossettiani accusati di essere voluti entrare nella Direzione senza però fornire poi a questa un leale e convinto appoggio. Dossetti giocò, in quella occasione, la sua ultima partita nel tentativo di ottenere una nuova compagine governativa in grado di seguire e portare avanti la politica riformistica di cui il Paese aveva bisogno, e che in parte aveva già avuto inizio.*

(L. Giorgi)

### **F. Gerardi, *La sostituzione dei ministri Sforza e Pella chiesta da Dossetti al Consiglio Nazionale DC*, “Avanti !”, 3 luglio 1951.**

Tre giorni non sono stati sufficienti al Consiglio Nazionale della Democrazia cristiana per concludere i suoi lavori; questi sono pertanto proseguiti per tutta la giornata di oggi e la conclusione è stata rimandata a domani. Sempre domani si avrà l'intervento fiale di De Gasperi. La <<cortina di ferro>> che per quattro giorni ha isolato i consiglieri democristiani nel convento francescano di Grottaferrata, non ha impedito il diffondersi di una ricca messe di notizie che pongono in una luce del tutto diversa il troppo ottimismo dei rari comunicati ufficiali. Così, mentre questi ultimi informavano brevemente sulla concordia di tutti i consiglieri e sulla comune volontà di aderire al piano programmatico dell'on. De Gasperi, si è appreso che proprio nella mattinata di oggi la lotta è entrata nel più vivo con l'intervento dell'on. Dossetti, capo della corrente di sinistra del partito, il quale ha chiesto in termini espliciti la sostituzione dei ministri Sforza e Pella. L'intervento dell'on. Dossetti va ricollegato ad un interessante particolare, solo ora diffusosi, sulla seduta di sabato scorso. In questa seduta il deputato dossettiano Lazzati aveva affermato che il regresso elettorale della Democrazia cristiana era da imputarsi esclusivamente alla politica dell'on. De Gasperi. Questo aveva allora replicato vivacemente che l'insuccesso era invece da attribuirsi all'ostruzionismo operato dai dossettiani all'interno del partito e che, al contrario, se tale insuccesso non aveva raggiunto proporzioni ben più gravi, il merito era proprio suo, cioè dello stesso on. De Gasperi al quale il popolo aveva dato un vero e proprio <<mandato di fiducia>>. Ricollegandosi a questo episodio l'on. Dossetti ha questa mattina affermato che una simile interpretazione dei fatti verrebbe a togliere ogni possibilità di collaborazione fra la sinistra e le altre correnti. Oltre a tutto, secondo l'on. Dossetti, le parole dell'on. De Gasperi dimostrano che non è la sinistra a rifiutare la collaborazione ma è lo stesso Presidente del Consiglio a renderla impossibile poiché, con una simile impostazione, egli mostra di desiderare non certo dei collaboratori, ma di togliere di mezzo i critici. L'on. Dossetti ha concluso affermando che la sua collaborazione si poteva avere solo su una base politica, mutando la politica estera e la politica economica e gli attuali titolari dei relativi dicasteri. Dossetti ha chiesto una politica estera di maggiore fermezza e dignità nei confronti dell'America e una politica economica che promuova forti investimenti sociali. Da notare che Dossetti ha precisato i nomi dei due ministri, anche per evitare di coinvolgere De Gasperi nel suo attacco, e rendere così possibile un accordo. L'on. Dossetti ha anche annunciato che avrebbe precisato le sue richieste in un ordine del giorno.

A Dossetti ha per primo replicato l'on. De Gasperi, il quale ha cercato di sminuire l'importanza della sua boriosa risposta all'on. Lazzati e quindi, per la parte economica, l'on. Pella. Questi ha prima ricordato i propri meriti nel combattere la minacciata inflazione dopo la svalutazione della sterlina dopo lo scoppio della guerra in Corea, e si è poi lamentato della generale mancanza di responsabilità sia da parte dei suoi << troppi accusatori >> che da parte dei propri difensori. Pella, come al solito, si è quindi mostrato ottimista sul futuro e ha preannunziato per l'ottobre forti ribassi sui prezzi all'ingrosso. In merito alla data sulla crisi di Governo, nulla di nuovo è venuto dal Consiglio della Democrazia cristiana. E' pertanto probabile che qualora il Consiglio raggiunga un accordo sulla formazione della data e sulla futura azione di Governo, anche i riottosi dei gruppi parlamentari democristiani si assoggetteranno da attendere lo autunno. Se invece il Consiglio non raggiungerà un accordo fra le varie correnti si può prevedere che la lotta si rinnoverà in seno ai gruppi parlamentari. Intanto l'on. Latanza del gruppo dei <<vespisti >>, ha comunicato ai giornali

di dimettersi dal partito per <<dissensi politici >>. Per quanto riguarda la politica, così violentemente criticata dall'on. Dossetti nella persona del ministro repubblicano Sforza, l'organo ufficiale del Partito repubblicano italiano avanzava già oggi una risposta alle critiche dossettiano, affermando che tali critiche nascono da una concezione <<pomposa e teatrale>> della politica estera. Sul medesimo tema la *Voce repubblicana* pubblica un lungo quanto inutile articolo di risposta all'editoriale del segretario del Partito socialista italiano, pubblicato domenica dall'*Avanti!* al segretario del nostro Partito che aveva posto l'esigenza di rovesciare l'attuale <<tendenza>> interpretativa del Patto atlantico, dando cioè al Patto un senso di limitazione invece che di estensione, la *Voce repubblicana* replica confermando a parole la natura difensiva del Patto stesso, ma smentendola poi con i fatti, poiché afferma che gli episodi di Augusta, Livorno e Napoli, dove sono stati impiantati comandi e basi militari americane, inutilmente chiamati con termini meno evidenti, rientrano nella <<logica della forza contro l'aggressore >>. In tale <<logica>> potrebbe evidentemente rientrare tutto, anche una guerra <<preventiva>>. Nel quadro dell'intera giornata occorre segnalare la riunione degli esponenti liberali dissidenti con il segretario del Partito liberale italiano, avvocato Villabruna. Sembra che domani i vari gruppi elaboreranno un manifesto programmatico sulla base del quale si dovrebbe raggiungere la riunificazione. La stampa governativa ha cercato ad ogni modo di manovrare l'episodio delle dimissioni dal Partito liberale dell'on. Corbino al fine di mettere il bastone fra le ruote della riunificazione liberale che dovrebbe accentuare il carattere antigovernativo del partito. Negli ambienti del Partito liberale italiano il fatto ha suscitato vivaci proteste. Si ricorda fra l'altro che proprio l'on. Corbino, nemmeno dieci giorni fa si mostrava un acceso antigovernativo e che il suo radicale mutamento di opinione ha coinciso proprio con l'indebolimento della posizione del ministro del Tesoro, on. Pella. Si ricorda anche che nel '46 lo stesso Corbino rischiò la espulsione dal partito per aver accettato un incarico ministeriale senza prima aver ricevuto la autorizzazione dal partito. Negli stessi ambienti si smentisce anche che il Consiglio nazionale che si riunirà il 14 prossimo possa decidere la convocazione del congresso del partito liberale (come dovrebbe anche fare la socialdemocrazia) per esaminare l'opportunità di un ritorno al Governo.